CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

Data 11-12-2008
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Missionario Storia di Don Aldo Trento, bellunese, prete ribelle e generoso. Mille notabili padovani raccolgono fondi per le sue opei

Il sacerdote operaio che cadde in tentazione ora salva i moribondi

«Guidato da Don Giussani, ispirato da Madre Teresa»

PADOVA — Se sopravvivi alla fame e alla febbre tropicale, è il caldo a finirti. Cinquanta gradi, quando va bene 48, l'infarto stronca all'improvviso anche i bambini. E' l'inferno del Paraguay, dove la deforestazione ha mandato in tilt l'ecosistema e il caldo che uccide si alterna a tormente improvvise. Lì c'è un veneto, padre Aldo Trento, bellunese di Feltre, che da vent'anni raccoglie moribondi e bambini abbandonati, salva le donne perdute, cura gli ammalati.

L'hanno soprannominato la «madre Teresa» del Paraguay, stessa dedizione senza sosta nei confronti degli ultimi della terra, stessa vocazione a trasformare la sofferenza in amore. Ma lui si schermisce. E preferisce raccontare del miracolo che gli ha cambiato la vita. Perchè prima di costruire dal nulla «La cittadella dell'amore» in Paraguay, padre Aldo si era buttato anima e corpo nella causa di Potere Operaio. «Nel '68 ero un prete comunista, ribelle, militavo tra le fila di Potere Operaio, seguivo Toni Negri, invece del catechismo insegnavo le teorie del teologo di Allende - rivela -. Mi tormentavo come l'Innominato dei Promessi Sposi, non riuscivo a capire come conciliare giustizia sociale e Cristianesimo. E dal pulpito predicavo un Cristo sindacalista, fino a quando il vescovo di Padova di allora, monsignor Girolamo Bortignon mi diede l'ultimatum. Fu un momento di grande crisi esistenziale: l'ideologia è come la cocaina, ubriaca e porta a non mettersi mai in discussione». Dai tormenti della politica a quelli del cuore, il missionario veneto incrociò l'amore, la situazione divenne esplosiva. «Ero innamorato pazzo, pronto a lasciare la Chiesa, la relazione con questa donna, vedova e con figli, ha spazzato via ogni interesse per Potere Operaio».

Poi la svolta: padre Aldo conosce don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione. E' una folgorazione. «Don Giussani ha saputo starmi vicino, lenire il mio travaglio - dice -. Mi ha fatto capire che se Dio mi aveva fatto incontrare questa donna era per non perderla. Per risvegliare in me il desiderio di vivere intensamente la realtà. E trasformare l'amore in qualcosa di eterno, al servizio degli altri. Don Giussani mi ha incoraggiato a partire per il Paraguay, lì la mia vita è cambiata».

La scintilla che ha portato il missionario veneto a occuparsi dei malati terminali è legata anche a un altro incontro, con madre Teresa di Calcutta. «Ero andato in udienza dal Papa - ricorda - la vidi, ci incrociammo un attimo, mi sembrò un segno di Dio che mi indicava la strada». Da allora don Aldo di strada ne ha fatta tanta. Ha costruito in Paraguay un ospedale per i moribondi delle favelas, una scuola per 200 bambini abbandonati, un consultorio per l'assistenza gratuita a 15 mila mendicanti. E case di accoglienza per donne e bambini abbandonati. E' sopravvissuto alla febbre emorragica da Deng, micidiale zanzara. «Qui i malati di Aids sono rifiutati, peggio dei lebbrosi. Li mollano per strada e in poco tempo si riempiono di vermi. Ieri ho tolto 200 vermi dalla gola di un malato di cancro». Poi c'è il commercio di organi dei bambini. «Ho accolto piccini a cui avevano venduto le cornee, destinati a una vita senza luce». Don Aldo insegna alle donne ad avere cura di sé. «Partiamo da smalto e rossetto - confessa -. Tutti i giorni insegniamo loro a farsi belle, da lì nasce anche l'amore per se stesse». Stessa cosa per i malati terminali: «Voglio solo infermiere belle e giovani nel mio ospedale: è importante accompagnare alla morte dispensando bellezza». Poche regole, semplici, che hanno trasformato l'inferno nella «cittadella dell'amore». «A scuola non riuscivo bene, mi rimandavano sempre. Non sono certo un intellettuale - sottolinea don Aldo Trento -. Ma Dio sceglie gli stupidi per confondere i sapienti. La mia qualità? Sono un tipico bellunese che sa rimboccarsi le maniche, scarpe grosse e cervello duro». Il 12 gennaio don Aldo compie 62 anni. E il regalo più bello arriverà dalla «Cena di Santa Lucia», organizzata domani sera al centro congressi Papa Luciani di Padova dalla Compagnia delle Opere. Mille persone a tavola, politici di tutta la regione (tra cui anche il fratello di padre Aldo, il consigliere della Margherita Guido Trento) e imprenditori, per aiutare il progetto Paraguay. Chi vuole dare una mano al missionario veneto, che in Paraguay sta realizzando una nuova clinica di 5 piani, può contribuire con un versamento a Unicredit di Fonzaso e Belluno (Iban it14z0200861120000004701742).

Francesca Visentin

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

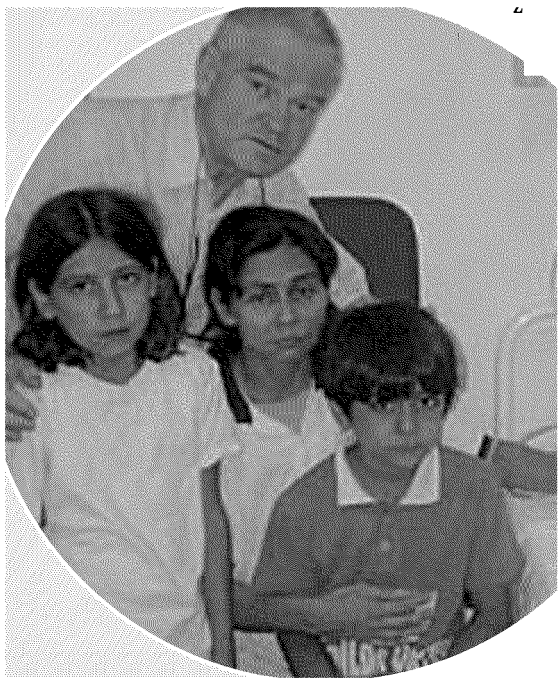
Data 11-12-2008
Pagina 9
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Con i malati Don Aldo Trento con in braccio una bambino paraguaiano

La cena di S. Lucia

Mille imprenditori e politici di tutta la regione domani sera a tavola, per la cena di solidarietà della Compagnia delle Opere. Dal governatore della regione Giancarlo Galan, al sindaco di Padova Flavio Zanonato, un appuntamento bipartisan a cui ogni anno il Veneto che conta non vuole mancare.
Al centro congressi Papa Luciani di Padova per la "cena di Santa Lucia" domani sera ci saranno anche Valentina Vezzali e Rossano Galtarossa, testimonial della raccolta fondi che porterà aiuto al centro di padre Aldo Trento in Paraguay, alle scuole della custodia francescana in Terra Santa, al centro Avsi a Kampala in Uganda e alla scuola di Puduttokay in India. Ospiti d'onore il sassofonista Blue Lou Marini e il trombetitsta Alan Fabulous Rubin della band di John Belushi nel film I Blues Brothers. I due artisti terranno un concerto anche al carcere Due Palazzi di Padova



Asuncion L'ospedale che Don Aldo ha contribuito a costruire

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.